

# In un caso su due il Reddito va a un lavoratore povero

**PAOLO PITTALUGA**  
Milano

**S**fiorano quasi quota 2 milioni, per la precisione 1,8, i percettori del reddito di cittadinanza. Ma la domanda potenziale è di altri 3 milioni di famiglie. Inoltre il 45,8% dei percettori sono "lavoratori poveri". Dati ricavati dal rapporto dell'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (Inapp) realizzato con l'indagine nazionale *Plus*, su un campione di oltre 45mila persone tra i 18 ed i 74 anni.

In pratica oltre 814 mila cittadini, in rappresentanza di altrettante famiglie, hanno percepito questo reddito da prima della pandemia, mentre poco più di 1 milione di famiglie (il 55%) ha iniziato a percepirlo durante la crisi. Sommando i due dati si arriva ad una platea di circa 1,8 milioni di famiglie. Non solo: a questi beneficiari si dovranno aggiungere circa 1,6 milioni di famiglie intenzionate a farne richiesta mentre la domanda di 1,4 milioni di nuclei non è stata accolta. «Il Reddito di cittadinanza ha rappresentato un'ancora di salvezza per 1,8 milioni di famiglie – ha spiegato il presidente dell'Istituto, Sebastiano Fadda –. Va notato poi che circa il 46% dei percettori risultano occupati (552.666 standard e 279.290 precari) «con impieghi tali da non consentir loro di emergere dal disagio e da costringerli a ricorrere al RdC per la sussistenza». Numeri che spingono a dire «che basterebbe migliorare le condizioni retributive e lavorative di questi lavoratori per quasi dimezzare im-

mediatamente l'attuale numero dei percettori del reddito». Peraltro, ha sottolineato il presidente, «anche la grande domanda potenziale rivela un 49,8% di simili lavoratori poveri e ciò conferma la necessità di osservare il mercato del lavoro ben oltre il semplice aspetto del numero degli occupati per spingere analisi e interventi sul tema della qualità del lavoro, delle retribuzioni, della produttività e della riduzione della precarietà». Emergono poi una serie di aspetti tutt'altro che positivi. Come il fatto che la presa in carico dei beneficiari del reddito da parte dei Centri per l'impiego o dei Servizi sociali «ha riguardato una quota troppo bassa»: «solo il 39,3% ha dichiarato di essere stato contattato dai Centri per l'impiego e il 32,8% dai Comuni». E sul 40% contattato dai Centri per l'impiego «solo il 40% ha sottoscritto il Patto per il lavoro e solo alla metà di questi è stata avanzata una proposta di lavoro, peraltro rifiutata dal 56% degli stessi». Tra i contattati dai Comuni, «solo il 30% ha sottoscritto un patto per l'inclusione sociale e tra questi solo il 20% ha partecipato a progetti di utilità collettiva». È la dimostrazione della debolezza e parcellizzazione del mercato del lavoro, che emerge anche dai motivi del rifiuto delle proposte: il 53,6% ha ritenuto l'attività non in linea con le proprie competenze, il 24,5% le ha bocciate perché non in linea col titolo di studio, mentre l'11,9% per una retribuzione troppo bassa. Infine per un 7,9% il doversi spostare è alla base del rifiuto. Secondo l'**Inapp** il rifiuto

«per circa il 78% dei rispondenti beneficiari di RdC è attribuito alla modesta qualità delle proposte ricevute». Al contrario è stata fatta notare l'importanza dei benefici psico-sociali percepiti dai fruitori: infatti il 64% ha dichiarato di avere maggior fiducia nelle istituzioni, il 63% di aver avuto più tempo per la cura dei figli, il 61% di aver migliorato la condizione economica, il 58% ha fatto volontariato, il 54% percepisce un miglioramento della salute psico-fisica e 1 su 2 dichiara di aver aumentato la fiducia in sé, nel futuro e nei rapporti con gli altri.

«Il sistema socioeconomico è fragile e la pandemia ne ha peggiorato le dinamiche – ha concluso Fadda –. Il Reddito di cittadinanza si è dimostrato una misura utile per fronteggiare la diffusa povertà, notevolmente peggiorata sotto l'impatto del coronavirus». «L'emergenza – ha osservato la sottosegretaria al Lavoro e alle politiche sociali, Rossella Accoto – non nasce con la pandemia ma ha radici ben più profonde che nascono dal basso livello retributivo. La necessità di procedere al più presto con l'approvazione di una legge sul salario minimo è confermata dalla realtà di tutti i giorni».

## LO STUDIO

L'Inapp rileva che il 45,8% dei percettori del Reddito di cittadinanza ha un impiego ma non tale da consentirgli di emergere dal disagio. La platea è formata da 1,8 milioni di famiglie, con una domanda potenziale di altri 3 milioni



Peso:29%